

33 Domenica Tempo Ordinario - C

Antifona d'Ingresso

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura. Voi mi invocherete e io vi esaudirò: vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso». (Cf. Ger 29,11-12.14)

Colletta

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, donaci di tenere salda la speranza del tuo regno, perché perseverando nella fede possiamo gustare la pienezza della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

(Ml 3, 19-20a)

Dal libro del profeta Malachia.

Così dice il Signore: Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà - dice il Signore degli eserciti - fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

Salmo 97 (98)

Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra.*

*Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.*

Seconda Lettura

(2 Ts 3, 7-12)

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi.

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

Alleluia.

Vangelo

(Lc 21, 5-19)

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Sulle Offerte

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il mio bene è stare vicino a Dio; nel Signore ho posto il mio rifugio. (Sal 72,28)

Oppure:

«In verità io vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato», dice il Signore. (Cf. Mc 11,23.24)

* C

Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». (Lc 21,18-19)

Dopo la Comunione

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

Una giustizia in bianco e nero?



“Voi allora vi convertirete e vedrete la differenza tra il giusto e l’empio, fra chi serve Dio e chi non lo serve” (Mal 3,18) Questo è il versetto che precede immediatamente il brano di Malachia che ascoltiamo in questa domenica. E’ senza dubbio una bella promessa: chi non vorrebbe avere questa “visione” che lo rende capace di separare i buoni dai cattivi?

Non è soltanto una semplificazione infantile: ricordiamo le parabole di Gesù, in cui emerge il desiderio di separare la zizzania dal grano buono; i pesci buoni da quelli cattivi (cf. Mt 13); “quelli che sono dei nostri” e quelli che non lo sono (cf. Lc 9,49), ecc.

Sembra un dono per esercitare la giustizia e il giudizio, e difatti in tante immagini apocalittiche è attribuito a Dio o al Figlio dell’uomo (a cui Dio Padre “ha dato ogni giudizio” cf. Gv 5,22), che siede come re sul trono per “giudicare le genti”, e lo fa proprio separando le pecore dai capri, i benedetti dai maledetti, le vergini sagge da quelle stolte (cf. Mt 25), ecc.

Anche il brano di Paolo che ascoltiamo oggi sembra voler dare delle indicazioni per separare chi si comporta bene “imitando il nostro modello” da chi invece si comporta “disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione”.

Davvero un bel dono questa capacità di distinzione tra buoni e cattivi, che in Malachia è seguita appunto dall’immagine del “sole di giustizia” (attribuita al Cristo) che col suo calore brucia i cattivi come paglia mentre è salutare per i buoni.

Ma nel Vangelo questa immagine bella, facile, nitida tra bianco e nero scompare.

Quello che ascoltiamo oggi nel Vangelo è l’ultimo discorso di Gesù prima della sua passione, quindi non può che avere davanti agli occhi quello che sta per accadergli, il passaggio (pasqua) che sta per fare. Perciò l’evangelista Luca fa iniziare questo discorso prendendo l’occasione dall’episodio della vedova povera che con i due spiccioli mette tutta la sua vita nel tesoro del tempio (cf. Lc 21,1-5). Gesù riconosce in quel gesto ciò che anche lui sta per fare: consegnare tutta la sua vita nelle mani del Padre in un abbandono e in un amore senza misura, fino alla fine e in una speranza indomabile, indistruttibile.

Gesù sta per consegnare se stesso, l’innocente, il “buono” nelle mani dei peccatori/colpevoli, i “cattivi”. Come può questa essere chiamata giustizia? Come può un giudice fare questo?

Eppure sono i segni di questo comportamento quelli che Gesù nel nostro Vangelo ci dice di cercare. Non la distinzione netta del giudice che premia o punisce, ma il gesto “folle” della vedova che dona

tutto, la consegna “folle” del Figlio di Dio nelle mani degli uomini per il “folle” amore di Dio per il mondo (cf. Gv 3).

Gesù ci invita a cercare chi non si fa ingannare da un linguaggio che “scimmiotta” quello di Cristo (“sono io” e “il tempo è vicino”); chi non si attende la fine dal crollare delle certezze e delle sicurezze del creato e della storia degli uomini; chi non cerca di prepararsi la difesa quando è perseguitato per il nome di Cristo, ed infine -e soprattutto-, chi vive la *pazienza*, letteralmente il “rimanere sotto”, che è il tratto caratteristico con cui anche Gesù ha vissuto la sua passione.

Il Cristo che “rimane sotto” il peso del dolore, del peccato, del male, spinto da un amore e da una speranza fiduciosa e incrollabile, affidandosi totalmente e unicamente al Padre, senza scappare. Questa è l'immagine nuova della giustizia: non chi sa dividere ma chi sa amare sperando e consegnandosi in una fede totale.

Per chi guarda il mondo non ammirando ciò che è destinato a sparire (“di ciò che ammirate non resterà pietra su pietra”), ma avendo negli occhi e nel cuore questo amore qui, allora le catastrofi e le guerre diventano l'evidenza del limite di tutte le cose e del potere umano, limite superato da Cristo sulla croce nel gesto dell'amore fino alla fine; le persecuzioni sono “occasione per dare testimonianza” a Colui che sulla croce ha perdonato i suoi uccisori per cui infine anche i cattivi smettono di essere tali, perché l'amore che si consegna loro è possibile solo a partire da un perdono che li abbraccia e li fa rialzare. Chi vive “la pazienza di Cristo”, il “rimanere sotto”, con la fede della povera vedova salva la propria anima, la propria vita, nonostante tutto, perché è immagine dell'abbandono del Figlio nel Padre.